

Ponte Morandi Ecco i 40 progetti per ricostruirlo

Presentati anche i piani di demolizione dei tronconi
Entro una settimana sarà scelto il vincitore

ROBERTO SCULLI

GENOVA

Fino alle 11 di ieri mattina, l'unica proposta arrivata era quella di una società siciliana. Poi, d'improvviso, gli uffici del Comune e l'indirizzo di posta elettronica certificata del commissario si sono animati. Al punto da raccogliere nel giro di pochi minuti una quarantina di manifestazioni d'interesse, quasi equamente ripartite tra i due grandi filoni disegnati dal commissario per la ricostruzione, Marco Bucci, e dalla sua squadra: la demolizione e ricostruzione del ponte Morandi e il controllo dei lavori, che sarà affidata a un soggetto differente. Tra i nomi delle società in pista, oltre a quelli già circolati nei giorni scorsi, ce ne sarebbero almeno altri due: quelli della romana Todini Costruzioni Generali, venduta da Salini Impregilo nel 2016 e diventata di proprietà di un gruppo kazako, e di Italiana Costruzioni, una realtà più piccola, ma in rapida espansione. Tra i candidati per la parte di monitoraggio si segnalano invece le proposte di Rina Check, controllata del Registro italiano navale, della società milanese Conteco e di Bureau Veritas.

Tra le ultime offerte ad arrivare, completa di plastico, quella forse di maggior peso, dati i nomi coinvolti: il primo gruppo di costruzioni italiano, Salini Impregilo, e il colosso navalmecanico Fincantieri. Un raggruppamento al quale si aggiungerebbe l'altra società

di Stato, Italferr - fa parte del gruppo Fs - in sede di successiva progettazione, che rispetta in maniera chirurgica l'identikit tracciato dal governo. La proposta di Salini Impregilo - Fincantieri è peraltro l'unica di cui sono stati diffusi alcuni dettagli. Il pool afferma di poter ricostruire il viadotto in dodici mesi dalla disponibilità delle aree, con una spesa di poco più di 200 milioni di euro, lavorando 24 ore al giorno, sette giorni su sette. La soluzione scelta - indicano fonti dell'azienda - è ispirata al disegno di Renzo Piano, con alcune varianti. Si tratterebbe quindi di un viadotto classico, a trave, dalla linea essenziale e pochi fronzoli.

Le altre società mantengono per ora un profilo un po' più basso. Il gruppo friulano Rizzani De Eccher si limita a confermare la propria partecipazione. Tra gli incaricati avviati dalle parti del Comune anche quelli di Cimolai, impresa specializzata in ponti metallici. Tra le offerte ci sarebbe anche quella dell'emiliana Pizarotti, altro gruppo strutturato e con competenze specialistiche, che potrebbe fare da capofila per la complessa partita della ricostruzione.

Il novero dei papabili non è infatti infinito. Senza dimenticare la possibile partecipazione di gruppi esteri - l'austriaca Strabag aveva detto di voler correre -, il panorama italiano non è dei più floridi. E una crisi finanziaria ha messo fuori gioco due gruppi papabili, per dimensioni e capa-

cià tecniche: Astaldi e Società Italiana per Condotte d'Acqua. Il sindaco e commissario Bucci stima che, per arrivare al dunque, sarà necessaria una settimana. —

© BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

